A rischio la biodiversità mondiale e italiana

"La biodiversità è fondamentale per gli ecosistemi, per gli esseri umani ed è alla base della diversità alimentare". A dirlo è stato il Direttore Generale della Fao QU Dongyu il 20 febbraio scorso aprendo un incontro ad alto livello su questo tema. In ballo c'è l'enorme sfida che attende il pianeta: nutrire oltre 9 miliardi di persone nel 2050 in modi che garantiscano un'alimentazione sana ed evitino il sovrasfruttamento delle risorse naturali. Per questo è necessario secondo la Fao che gli stati si attivino in maniera concreta nella salvaguardia della biodiversità animale e vegetale.

Delle circa 6.000 specie di piante coltivate sul pianeta che forniscono cibo, meno di duecento contribuiscono in modo sostanziale alla produzione alimentare globale e solo nove rappresentano il 66% della produzione totale. Per quanto riguarda invece il bestiame, la produzione mondiale si basa su circa 40 specie animali, con solo un piccolo gruppo che fornisce la stragrande maggioranza di carne, latte e uova; mentre il 26% delle quasi ottomila razze di bestiame locale segnalate è a rischio d'estinzione. Anche altre specie che aiutano l'agricoltura a controllare i parassiti come uccelli, pipistrelli e insetti non se la passano bene. Per non parlare poi degli impollinatori delle piante: le api, per esempio, in questi ultimi anni stanno subendo un declino drammatico, per via della distruzione e del degrado degli habitat, della riduzione delle specie vegetali di interesse apistico, dell'uso indiscriminato degli antiparassitari e di alcune malattie. La loro scomparsa sarebbe un dramma per l'umanità visto che vi sono 130mila piante che dipendono dalle api per l'impollinazione.

Tutti questi dati - riportati nel rapporto sullo "Stato della biodiversità mondiale per l'alimentazione e l'agricoltura" del febbraio 2019 della Fao - ci fanno comprendere quanto lavoro ci sia ancora da fare per tutelare il patrimonio genetico animale e vegetale presente sulla terra. Meno biodiversità, afferma la Fao, significa che piante e animali sono più vulnerabili ai parassiti e alle malattie. Elemento, che insieme alla nostra dipendenza da un numero sempre minore di specie per nutrirci, sta mettendo la nostra già fragile sicurezza alimentare sull'orlo del collasso. E il rapporto chiarisce anche che una volta perduta la biodiversità alimentare e agricola non è più possibile recuperarla ed è quindi tempo di mettere in atto tutti quei sistemi che ne favoriscano la tutela.

Anche il nostro Paese deve fare i conti con una situazione non certo rosea. Nel secolo scorso – stando a quanto riporta la Coldiretti – si contavano 8.000 varietà di piante da frutta mentre oggi si arriva a poco meno di 2.000 e di queste ben 1.500 si possono considerate a rischio di scomparsa. La perdita di biodiversità riguarda l'intero sistema agricolo: dagli ortaggi ai cereali, dagli ulivi ai vigneti e vale anche per moltissime razze di animali allevate. L'Italia si sta però muovendo per tutelare il ricco patrimonio vegetale e animale presente nelle campagne attraverso i vari piani di sviluppo regionali. Un esempio lo è il programma Bionet della Regione Veneto che sostiene gli istituti agrari che svolgono il ruolo di custodi della biodiversità. Da ricordare, anche, che il nostro Paese ha emanato il 1° dicembre 2015 la legge n. 194 dal titolo «Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità d'interesse agricolo e alimentare» con un piano nazionale sulla biodiversità d'interesse agricolo e l'istituzione di un fondo di tutela per sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori. Una legge che però non è ancora stata attuata in tutte le sue parti.

Un punto fondamentale di cui si parla poco ma che viene invece ben evidenziato nel rapporto della Fao riguarda il ruolo sempre più importante che devono svolgere i consumatori su questo delicato argomento scegliendo prodotti coltivati in modo sostenibile, acquistando prodotti agricoli dai mercati contadini o boicottando i cibi considerati insostenibili.

Il 2020 è un anno importante per le sorti dell'agricoltura e della biodiversità in quanto vi sarà la riforma della politica agricola comune (pac) nell'Unione Europa e la definizione, a

livello globale, della nuova strategia per fermare la perdita di specie e habitat. Quest'anno, infatti, scade il decennio (2011-2020) voluto nel 2010 dall'Onu per mettere in pratica degli interventi per arrestare la perdita di biodiversità nel mondo. Obiettivo che secondo molti esperti non è stato centrato.
Mentre la lotta ai cambiamenti climatici ha bisogno di interventi strutturali messi a punto dai vari governi, la salvaguardia della biodiversità può essere efficacemente realizzata anche da ognuno di noi attraverso piccole iniziative come coltivare ortaggi e frutta di varietà locali o allevare antiche razze di animali domestici. Proviamoci!

Giorgio Vincenzi
Giornalista

Aveprobi diffonde la cultura del biologico con il progetto "PSR per il Veneto 2014-2020, Gal Patavino, Capofila El Tamiso"
Tutte le informazioni sul progetto sul sito www.aveprobi.org nella sezione "Progetti"